

MEC

JNAnews

SAMMSS

PUBLICATION DATE: 28 MARCH 2018

মুন্ডা শিক্ষা কেন্দ্র ও সুন্দরবান আদিবাসী মুন্ডা মহিলা সমবায় সমিতি
বীশুর নাম আশ্রম - ঈশ্বরীপুর, শ্যামনগর, সাতক্ষীরা

MEC (Munda Education Centre) & SAMMSS (Co-operative of the Tribal Women of the Sunderban Forest)
Jisur Nam Ashram - Ishwaripur, Shyamnagar, Satkhira

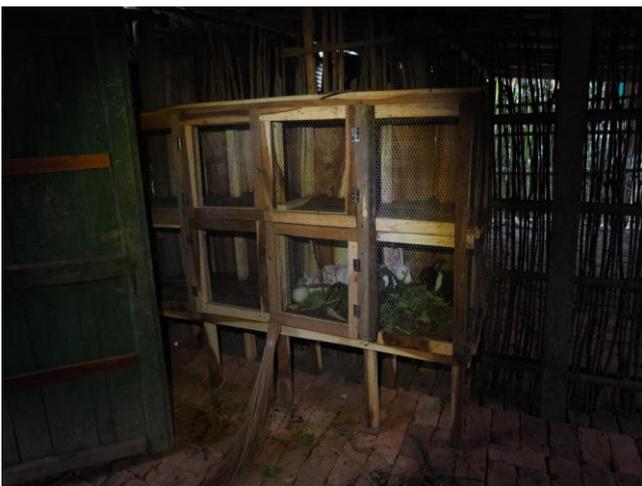


Cari lettori,

questa newsletter come la precedente sarà in lingua italiana perché darà spazio ad una lettera scritta dalla dottoressa Franca e suo marito Patrick Sagor, i due laici Saveriani che hanno trascorso quasi un anno intero a Mundaland.

Arrivarono in questo angolo sperduto del mondo l'anno scorso verso metà Maggio e con una parentesi di tre mesi in un lebbrosario nella città di Khulna sono per lo più rimasti alla missione di Isshoripur che ospita le selvaggette ribelli e disubbidienti fuggite da casa per evitare un matrimonio forzato e prematuro.

La dottoressa Franca si è presa cura degli ammalati della zona e suo marito Patrick Sagor l'ha aiutata con la lingua bengalese scorazzandola in su e in giù con la sua motocicletta. Patrick che è un bravissimo cuoco si è spesso messo ai fornelli cucinando qualche piatto alternativo alla dieta normale della missione che non si distacca da riso bollito con verdure e qualche pesciolino striminzito. Inoltre Patrick Sagor che ha un certo gusto per la casa senz'altro imparato in Italia ha dato un tocco di modernità alla nostra cucina piastrellandola e ridipingendola. Si è poi dato da fare per ampliare l'ambiente in cui teniamo un po' di animali domestici come galline e conigli.



Franca e Sagor sono i primi laici missionari mandati dal laicato Saveriano in Asia. Tutto sommato l'esperimento è stato positivo e noi ci auguriamo che qualche altro laico Saveriano possa seguire le orme tracciate da Franca e Sagor.



Ma adesso lascio spazio a quanto scritto da Franca.

Ci sono luoghi e momenti che possono essere definiti i luoghi del cuore. Momenti, posti e persone che servono a riempirti gli occhi e l'anima di bellezza e a riposizionarti nel mondo.... ridimensionando ciò che vivi e dando il giusto valore alle cose. Per noi quest'anno passato a Mundaland con le ragazze Munda e con p. Luigi sono tutto questo e anche un po' di più.... ma non sappiamo esprimerlo a parole. Siamo arrivati a Mundaland a metà maggio scorso, non conoscevamo molto l'ambiente, eravamo passati in visita solo per alcune ore nel febbraio dell'anno precedente. Così ci siamo ritrovati ad affrontare l'ambiente spartano, con l'acqua salata, la scarsità di acqua dolce, tipica della fine della stagione secca, i pasti a base di "risaccio da galline" (come dice sempre p. Luigi), i ragni e gli scarafaggi di cui Franca è molto amica (il programma non mi consente di inserire la faccina da paura). Detto così sembra un postaccio... in realtà l'accoglienza affettuosa delle fanciulle e le attenzioni di p. Luigi ci hanno fatto sentire subito a casa. Non abbiamo svolto grandi attività... un po' di ambulatorio c/o l'Ashraf Ibrahim Medical College, qualche Medical camp per i villaggi, Sagor ha preparato qualche piatto di pasta o di dal per integrare la cucina ufficiale del posto e Franca ha cercato, a dire il vero con scarsi risultati, di imparare qualche parola di bengalese. La maggior parte del tempo siamo semplicemente stati presenti con le ragazze per chiacchierare, scherzare e giocare con loro. Felici di visitare i loro villaggi, conoscere altre persone e di metterci a disposizione se potevamo renderci utili.



Abbiamo ascoltato con piacere p. Luigi che da bravo insegnante quale è ha saputo farci conoscere la situazione locale, la cultura (anche a Sagor che pur essendo bengalese aveva comunque da imparare da chi in Bangladesh ci ha vissuto più di lui), le bellezze e anche gli aspetti negativi della gente con cui ci trovavamo a contatto. Ci ha insegnato cose sulle religioni mussulmana ed indù, ha condiviso con noi la sua esperienza di Missione in Bangladesh e con i Munda in particolare aiutandoci a capire dove ci trovavamo. Ora che ci troviamo alla fine di questa avventura abbiamo il "magone" e se le ragazze ci hanno salutato con le lacrime agli occhi, noi abbiamo trattenuto le nostre a stento. Possiamo semplicemente dire grazie perché ci avete accolto come un fratello e una sorella maggiore... da subito siamo stati Dada e Boudi. Grazie perché vivete ogni cosa con l'allegria tipica delle ragazze della vostra età in ogni luogo del pianeta. Grazie perché anche se p. Luigi vi rimprovera per la pigrizia in realtà svolgete tante attività a partire dallo studio, la cooperativa di microcredito per le donne, l'associazione degli studenti, gli incontri mensili con le ragazzine più piccole, la piccola attività di artigianato (che sta prendendo piede), i lavori di giardinaggio e la gestione quotidiana della casa, l'accoglienza sempre calorosa ai tanti visitatori che arrivano da ogni dove. Noi abbiamo fatto poco, forse p. Luigi dovrebbe sgridare più noi per la pigrizia, ma abbiamo provato a stare con voi, e se è vero che il primo passo della Missione è la Koinonia (stare con) ecco forse questo primo passo l'abbiamo compiuto. Ci siamo resi conto delle difficoltà che la quotidianità presenta in questo angolo di mondo, penso alle ragazze di Luigi che anche se riescono ad evitare un matrimonio precoce, non riescono poi a sfuggire al controllo maschilista da parte dei propri mariti, per cui se anche

concordavano nel scegliere il marito poi si ritrovano imbrigliate in schemi che si ripetono da secoli e che è difficile rompere. Penso alla difficoltà quotidiana di reperire acqua potabile, alla difficoltà di intraprendere attività agricole a causa della salinità dell'acqua, causata dall'allevamento indiscriminato di gamberetti e granchi a beneficio di pochi ricchi imprenditori. Penso al sistema scolastico che sicuramente non favorisce la capacità di pensare e di ampliare i propri orizzonti. Penso al sistema delle caste che divide e schiaccia togliendo ogni speranza di riscatto alle persone. Penso alla difficoltà di avere accesso ad un sistema sanitario che funzioni, soprattutto se si è poveri.

Eppure le ragazze di Luigi e la gente dei villaggi ha saputo accoglierci come se fossimo di famiglia, cosa che noi, nella nostra bella e ricca Italia non riusciamo a fare, chiusi a tal punto nella nostra italianità che alle ragazze [che sarebbero state accompagnate da p. Luigi, ndr] è stato negato il visto turistico per entrare in Italia (e poi ci lamentiamo dei clandestini !!! ma stiamo divagando).

Il fatto che alcune di voi, salutandoci, ci abbiano detto che la nostra presenza ha aiutato a far diventare più famiglia la missioncina e ci abbiano chiesto di tornare, soprattutto quando p. Luigi dovesse mettere in atto la sua minaccia di ritirarsi dall'attività, ci ha fatto capire che in fondo anche la nostra piccola presenza è stata significativa per voi.

Quindi ora che siamo giunti al termine vogliamo soprattutto ringraziarvi perché ci avete messo in cuore il desiderio di restare con voi, ci avete aiutato ad essere famiglia. Il pensiero di tornare alla nostra "solitudine" di coppia non ci entusiasma, ma al momento è necessario tornare alla nostra vita quotidiana. Però faremo del nostro meglio per tornare... con la speranza di poterci fermare un po' di più, magari anche parlando meglio la lingua, perché ormai fate parte della nostra famiglia.

Quindi ricordate che anche se saremo un po' più lontani fisicamente, sarete nel nostro cuore, e per qualunque cosa potete contare su di noi.

Grazie di cuore.

Dada e Boudi

Dada (Patrick Sagor) e Boudi (Franca) sono partiti da Mundaland alcuni giorni fa. Con grande effusione di lacrime da parte delle selvaggette!

Lo stesso è successo circa due settimane fa alla partenza di Sara Santarelli, ribattezzata Sara Munda.

L'effusione di lacrime avvenne da entrambe le parti: segno di una fusione sentimentale tra Sara Munda e selvaggette e viceversa..!

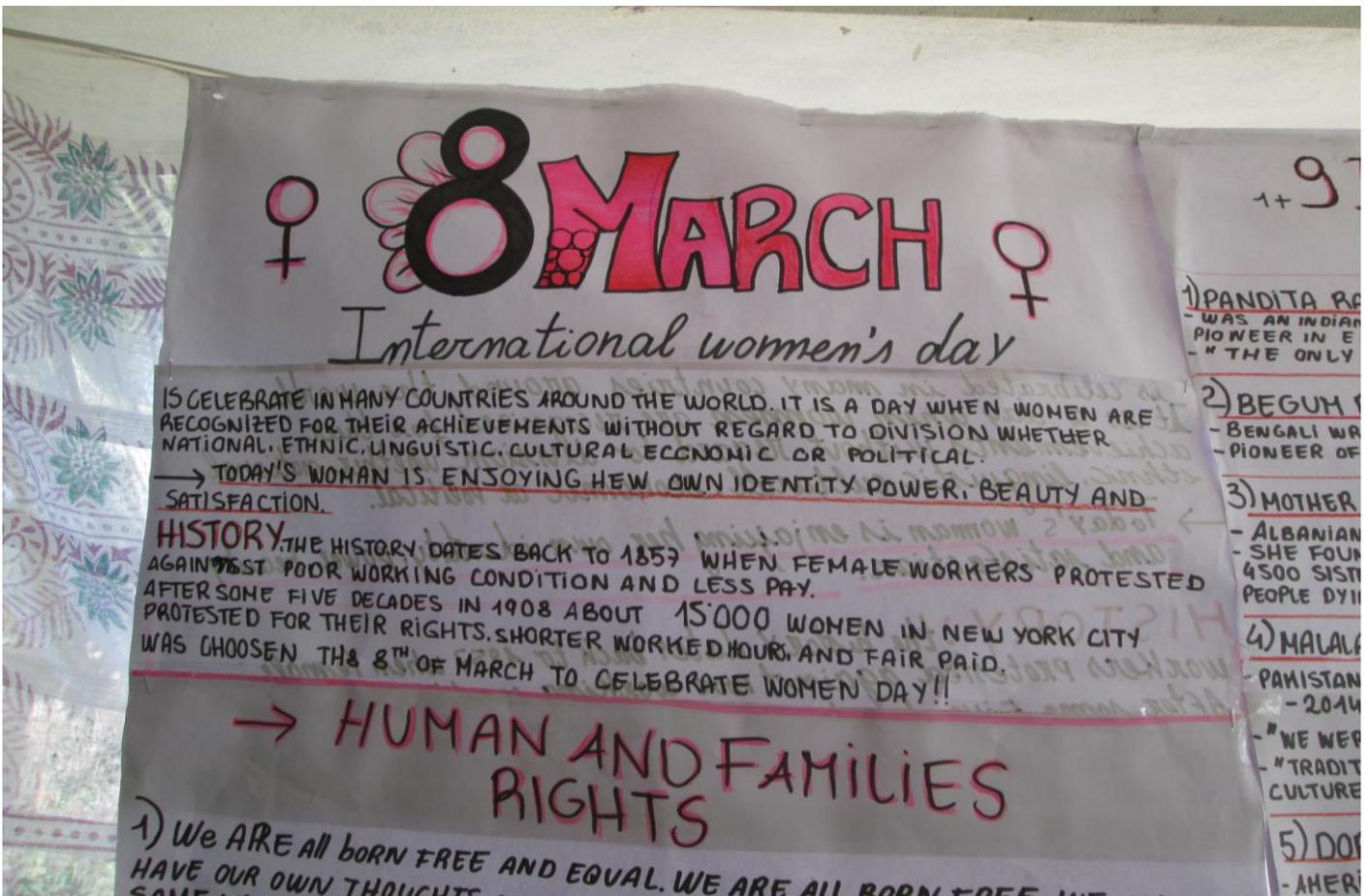
Durante la permanenza di Sara Munda in questo sperduto angolo del mondo per la prima volta nella storia dei tribali Munda della Foresta del Sunderban l'Otto di Marzo 2018 è stata celebrata la Giornata Internazionale della Donna.

Sara Munda e le ragazze più grandi spiegarono alle ragazze e donne della tribù presenti al raduno l'origine storica della giornata, il suo scopo e le ripercussioni che questa giornata dovrebbe avere anche sul gruppo delle donne Munda.

Una giornata memorabile il cui credito va attribuito per lo più a Sara Munda.

Sara Munda al momento sta esplorando il vasto Subcontinente Indiano ma l'anno prossimo ha già promesso che ritornerà.

Noi tutti l'aspetteremo a braccia aperte... e con noi anche i coniglietti a cui faceva visita ogni giorno....!



In Bangladesh a metà Febbraio l'inverno si può considerare concluso. A fine Febbraio il gran caldo già incomincia a farsi sentire e con il gran caldo i visi pallidi dell'Occidente in Bangladesh si avventurano raramente.

Nonostante il caldo già iniziato ai primi di Marzo abbiamo avuto alcuni coraggiosi visitatori, alcuni provenienti dal Nord d'Italia e alcuni dal Sud d'Italia.

In quest'angolo remoto del Bangladesh dal Sud d'Italia non si era mai avventurato nessuno. Don Francesco e Valeria devono essere stati primi e speriamo che non siano anche gli ultimi. Don Francesco e Valeria provengono dalla Calabria, una zona dell'Italia dove chi scrive questa newsletter non è mai stato. Durante la mia prossima vacanza in Italia vedrò di fare un giretto anche in Calafrica (Calabria-Africa: così



Valeria chiama la sua terra) per ricambiare la graditissima visita di don Francesco e Valeria che speriamo di rivedere di nuovo da queste parti presto o tardi...!



I visitatori Nordisti sono stati invece una coppia di sposi Bresciani e una signora di Milano. Speriamo di poter rivedere tutti di nuovo in Bangladesh l'anno prossimo nel periodo invernale.



Tra gli ultimi visitatori c'è stato anche un giovanotto austriaco di nome Max la cui altezza sfiora i due metri.

Max sa come ottenere acqua potabile tramite i raggi del sole e in Bangladesh è venuto ad insegnare questa tecnica specialmente nei luoghi dove l'acqua potabile nei mesi del gran caldo non si trova facilmente.

Max è venuto anche da noi a istruirci su questo argomento così importante. Vedremo di fare tesoro dei suoi insegnamenti.



E adesso non possiamo non dire due parole su una signora straordinaria proveniente dalla Valtellina che conosce il Subcontinente Indiano come le sue tasche.

Questa signora si chiama Emilia Duca. È sopra la sessantina. È rimasta vedova da qualche anno. È nonna e invece di restare in Italia ad accudire i nipotini va a svolgere la sua professione di sarta provetta nelle missioni che richiedono i suoi preziosi servizi. E così è stata varie volte in Africa, in America Latina e in Asia. Nelle varie missioni sparse qua e là nel vasto Subcontinente Indiano, Emilia deve aver perso il conto di quante volte deve esserci stata. Due anni fa venne anche in Bangladesh e questa volta ha trascorso circa tre settimane anche a Mundaland insegnando la sua arte alle ragazze ospitate alla Missione.

Oltre a passare ore e ore davanti ad una macchina da cucire alquanto sgangherata, Emilia ha pensato che una macchina un po' più decente fosse necessaria per questo posto.

La prima volta che si è recata in città è tornata con una macchina da cucire elettrica... senz'altro la prima macchina da cucire elettrica che sia mai comparsa in questa landa selvaggia... e per di più in mano alle selvaggette del Sunderban.

Non potremo mai ringraziare abbastanza Emilia per il suo lavoro svolto tra noi e per questo suo prezioso regalo di cui speriamo le selvaggette faranno buon uso.

Quando scriveremo la storia della *mission* tra i Munda un capitolo speciale dovrà essere riservato anche alla "paka dorji" (grande sarta) Emilia Duca di Morbegno.







L'ultima notizia di questa newsletter riguarda il matrimonio del primo giovanotto, Krisnopodo Munda, che frequentò l'Università, che andò in Italia e visitò altri paesi Asiatici e che da anni ormai è Direttore della piccola ONG dei tribali Munda della Foresta del Sunderban (SAMS)

Krisnopodo, che è ormai sulla trentina, ai primi di Marzo si è sposato con Swaraswati Munda, una donna molto più giovane di lui ma certamente in età da marito.

Ai novella sposi noi auguriamo ogni bene e non figli maschi ma tante figlie così da indebolire la società maschilista del Subcontinente Indiano di cui fanno parte anche i tribali Munda del Sunderban.









Auguriamo “in gruppo” a tutti i nostri lettori una Buona Pasqua nella gioia e nella pace di Cristo Risorto.

Dal Bangladesh, p. Luigi Paggi s.x.